

Microscultura di legno di frutto, noce, bosso, tulipier e legno di tiglio, attribuita a Giuseppe Maria Bonzanigo (1745-1820), raffigurante un Marte in piedi con corazza, elmo piumato e spada, che tiene una lancia con la mano destra e uno scudo con la mano sinistra, all'interno di un ovale in una cornice ottagonale con un bordo di perline e capolini intagliati agli angoli, in una cornice rettangolare con perline che insiste in una cornice a cassetta con vetro con piccoli fiori stilizzati intagliati su ogni lato e ogni angolo.

Torino, 1785 circa

Altezza: 21,3 cm (8,38 in.)
Larghezza: 18,8 cm (7,4 in.)



Questo ritratto di Marte è antecedente a quello del Museo Civico di Palazzo Madama (Fig.1), Torino, ma soprattutto è analogo ad uno degli otto ritratti di divinità raffigurati sull'unica coppia di console documentate a G.M.Bonzanigo (pagamento il 2 giugno 1787) nel Castello Reale di Stupinigi (Fig.2) e di un altro presente nel Trofeo Militare del Castello Reale di Venaria (Fog.3), Torino, (datato 1785).

Bibliografia:

- Claudio Bertolotto, Vittoria Villani, *Giuseppe Maria Bonzanigo: Intaglio minuto e grande decorazione*, Lindau, 1990, p.202 fig.31.2; and Tav.XIX.
- Arnaldi di Balmi, Merlotti, *Il «trofeo militare» di Giuseppe Maria Bonzanigo*, Allemandi, 2011
- Franca Dalmasso e Claudio Bertolotto, Palmieri in *Cornici di Bonzanigo*, Antologia di Belle Arti, Il Neoclassicismo, III, Turin, 1992, pp. 80-84.

Condizioni: Poche perdite, tra cui l'iscrizione microscolpita "MARS", di cui si intravede l'ombra; pochi restauri.

Giuseppe Maria Bonzanigo (1745-1820):

Bonzanigo, insieme a Piffetti e Maggiolini, è considerato uno dei più eccezionali mobiliari e intagliatori della fine del XVIII secolo, con i suoi pezzi ispirati sia alle discipline scultoree che a quelle architettoniche.

Le opere attribuite a Giuseppe Maria Bonzanigo hanno tradizionalmente rappresentato il miglior mobile Neoclassico italiano mai scolpito. Il suo lavoro è

BURZIO.

caratterizzato dall'allontanamento dalla tradizionale scuola franco-piemontese di intarsio e di ebanisteria in favore dell'uso più predominante dell'intaglio, una tecnica che Bonzanigo portò a una vera e propria apoteosi formale soprattutto nelle opere realizzate per la famiglia reale.

Nato ad Asti nel 1745, primo figlio di Giovanna Margherita Burzio, Giuseppe Maria Bonzanigo si stabilì a Torino nel 1773. L'anno seguente fu eletto nella Compagnia di San Luca. Lavorò per la corte Sabauda per i successivi vent'anni come scultore, intagliatore e ebanista. Nel 1787 fu nominato intagliatore ufficiale del re Vittorio Amedeo III di Savoia e mantenne la carica fino all'invasione Francese del 1796. Nei conti della famiglia reale, è registrato come fornitore di numerosi sgabelli, sedie, poltrone, panche, divani, paraventi, letti e specchi, nonché di molti pannelli ornamentali e cassettiere per il Palazzo Reale di Torino e per le residenze reali di Moncalieri, Rivoli, Stupinigi e Venaria. La sua reputazione crebbe in gran parte grazie alla straordinaria qualità delle sue sculture in legno chiaro e avorio, la cosiddetta 'microscultura', che erano molto ricercate. Nel 1815, dopo la caduta di Napoleone e il ritorno dei Savoia in Italia, fu reintegrato come scultore reale. La sua fama, giustamente meritata, fu tale che alla sua morte, nel 1820, la Gazzetta Piemontese scrisse 'la bell'arte dell'intaglio ad altissimo grado di perfezione con quarant'anni di assidue cure...!.



Fig.1



Fig.2



Fig.3